

Racconti delle meraviglie /3



L'ultima collezione Bäumer Vendôme e, sotto, orecchini "À la folie" in oro con perle e gemme.



Parure in oro rosa con iolite, topazio blu, tanzanite, ametista e zaffiri di Tomasz Donocik. In basso, parure "Stellar" ispirata all'artista Frank Stella in oro rosa con morganite, diamanti, ematite e agata bianca.

Astratte meraviglie

Pezzi unici che uniscono arte e gioielleria. Nato in Polonia e cresciuto in Austria, Tomasz Donocik vive e lavora a Londra: «Se non fossi stato un gioielliere, probabilmente sarei stato un pittore» spiega Tomasz, che dopo anni di carriera negli uffici stile di brand del gruppo LVMH e di Stephen Webster, concentrandosi su gioielli da uomo, lancia il suo omonimo marchio nel 2009.

Nelle slanciate architetture delle sue collezioni si percepisce la bellezza del movimento Art Déco e il suo amato "retro-futurismo". Frementi visioni racchiuse nelle linee "Electric Night" e "Stellar", nate dal suo amore per la fantascienza e un futuro interpretato da scrittori e registi anni Ottanta. Nella prima, spiccano linee spiegate come «paesaggi urbani bagnati dalla pioggia e illuminati dai neon», evocando nella seconda l'uso di colori tenui e geometrie dell'artista americano Frank Stella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un genio indipendente

Chi creò la tiara "Ecume de Diamants", indossata da Charlene Wittsock per il matrimonio con il principe Alberto II? Il gioielliere Lorenz Bäumer, prescelto dalla famiglia regnante monegasca in quel 2010, vantava già una splendida carriera: oltre vent'anni come creativo per la gioielleria Chanel e, dal 2007, direttore artistico per il lancio della *joaillerie* Louis Vuitton.

Nato a Washington da genitori diplomatici, fin da piccolo viaggia tra Giordania, Germania, Canada...

grazie anche a una madre creativa, approccia le più alte forme di artigianato. Ingegnere di formazione, la sua maison Bäumer Vendôme spicca come l'unica gioielleria indipendente della parigina (e patinatissima) Place Vendôme. Il mantra di Lorenz? Poesia, architettura e natura. Intarsi di linee morbide e riferimenti bucolici gli sono valsi un posto nel celebre Comité Colbert: polo del lusso francese nato nel 1954 e che accoglie, oggi, quasi 100 istituzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anello "Electric Night" in oro bianco con diamanti, smeraldi e spinelli neri.



A sinistra, un'illustrazione di gioielli (1927). A destra, *Album de la décoration* (1900), *L'Automatique* di Alphonse Mucha e un ritratto della ballerina Cléo de Mérode.

Immagini dal caveau

Cosa ci attrae emotivamente nei gioielli? Quale parte della nostra mente si anima al contatto con loro, quali immagini si sprigionano nei nostri pensieri?

Tanti gli interrogativi posti Oltralpe, a Lione, dalla mostra *Bijou Bijoux*. Nessun oggetto prezioso è esposto: qui piuttosto, rivive tutto ciò che negli ultimi secoli si è animato intorno a questo mondo pregevolissimo. Materiali, gemme, tecniche di oreficeria, laboratori, creatori, le prime gioiellerie... un giro del mondo fra disegni, film

e ovviamente tanti magnifici libri illustrati. In quest'universo d'immagini si scopre, ad esempio, quali pietre si estraessero anche in Europa. Monile per monile, le gioie del cuore di Baudelaire, George Sand, Jules Verne, Jean Cocteau o Marlene Dietrich. E persino come i gioielli della corona di Francia siano stati venduti all'asta nel 1887 (la mostra sarà aperta fino al 19 febbraio 2023 al Musée de l'Imprimerie et de la Communication graphique).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

